

Ninni Andriolo

**ROMA** Niente pastrocchi e niente governi tecnici, o istituzionali o come chiamar si vogliono. Dall'Ulivo suonano tutti la stessa musica. E se è vero che la soluzione «pasticciata» non viene preorata apertamente da nessuno, si può desumere che quel ritornello sia stato confezionato apposta per sgombrare il campo dagli equivoci. Per mettere le mani avanti nel caso in cui tra i centristi della Cdl qualcuno immagini sbocchi istituzionali alla crisi, mentre qualche altro - tra i neo-centristi più o meno dichiarati dell'Unione - si lasci affascinare da sirene poco bipolari. No al governo istituzionale, quindi.

Punto secondo: Berlusconi salga al Quirinale e si dimetta. E lo faccia al più presto possibile nel rispetto delle regole democratiche più elementari. Dopodiché? Dopodiché il Cavaliere, se ne ha le capacità, provi a rimettere insieme i cocci della sua maggioranza e a formare un governo bis da presentare alle Camere per chiedere la fiducia.

La linea - concordata via telefono, ieri mattina, da Prodi, Fassino, Rutelli, Boselli, Bertinotti, Mastella, ecc. - unifica l'Ulivo e buona parte dell'Unione. Il precipitare della crisi, infatti, non ha dato più fiato di prima alla richiesta di elezioni anticipate che serpeggia tra le file del centrosinistra. Questa richiesta rimane in secondo piano, sullo sfondo dell'atteggiamento di «responsabilità» che ispira le dichiarazioni dei leader dell'opposizione. Voto anticipato come eventuale sbocco da lasciare interamente sulle spalle del centrodestra, quindi. L'Ulivo lo chiederebbe con forza - e non come subordinata - soltanto nel caso in cui i tempi della crisi si dovessero allungare, facendo avvitare e incancrenire i problemi del Paese.

Romano Prodi sintetizza così la linea concordata, comprensiva del «no» a ogni ipotesi di governo istituzionale. «Non parliamo di pasticci - dice - Se non c'è la ricostituzione di un governo politico il Paese dovrà esprimersi». E a scanso di equivoci, e per apparire ancora più chiaro, il Professore ricorda che nel 2001 «c'è stata una votazione che ci ha dato una maggioranza e un primo ministro politici». E - memoria del governo Dini del '95 - sottolinea, poi, che oggi non c'è alternativa al bipolarismo e a un esecutivo che ne sia l'espressione. «I tempi di questa cri-

si si risolvano in fretta perché il Paese è in una situazione difficilissima», aggiunge Prodi. Che chiede «presto un dibattito di fronte al Parlamento» e la fine delle «risse di queste settimane».

Da Bologna, dove si trovava per un'iniziativa con Letta e Bersani, organizzata dalla Fabbrica del programma, Prodi si è tenuto in continuo contatto con Fassino e con gli altri leader dell'Unione. Un monitoraggio continuo dell'evolversi della situazione: dalla scelta compiuta in mattinata dall'Udc, fino alla visita serale di Gianni Letta al Quirinale.

Nel primo pomeriggio alcuni emissari dell'Ulivo avevano sondato via telefono sia Fini che Casini per comprendere se nella Cdl stesse maturando la scelta delle elezioni anticipate. L'impressione ricavata? Quella che prenda corpo un Berlusconi due non meno fragile del governo che lo ha proceduto. Sempre che il premier, all'ultimo momento, non capovolga il tavolo.

«Nessuno pensi che il tutto possa

## LA CRISI del centrodestra

Il Professore esclude soluzioni tecniche come all'epoca del governo Dini  
«I tempi della crisi si risolvano in fretta il Paese è in una situazione difficilissima»

Il segretario Ds: «Ogni ulteriore ritardo aggrava la crisi e incrina la fiducia degli elettori nelle istituzioni»  
Boselli: nascondono la testa nella sabbia

# L'Ulivo: no a governi istituzionali

Prodi e Fassino insistono: Berlusconi si dimetta. D'Alema: il premier è al capolinea



Piero Fassino insieme con Romano Prodi nella sede dei Democratici  
Foto di Alessia Paradisi/Ansa

finire a tarallucci e vino», avvertiva il Ds Vannino Chiti, commentando le indiscrezioni sul possibile sbocco del tira e molla in corso nella maggioranza e sui documenti in fieri che mettevano il silenziatore sui contrasti veri della Cdl: federalismo, riforme istituzionali, ecc.

Fino a tarda sera, però, rimaneva l'incognita delle reali intenzioni del Presidente del Consiglio. Dopo le scelte Udc, l'Ulivo si era espresso chiaramente per le dimissioni. In mattinata era stato Fassino, parlando a nome di tutti, a chiedere a Berlusconi di dimettersi «oggi stesso per aprire

formalmente la crisi di governo». Per il segretario della Quercia «ogni altro ritardo aggrava la crisi del Paese e incrina la fiducia degli elettori nei confronti delle istituzioni». E Rutelli, da San Giovanni Rotondo, ricordava al premier che «l'unica cosa che il governo deve fare è rassegnare le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato e presentarsi alle Camere. Se sono in grado di formare una nuova maggioranza andranno avanti - aggiunge - il leader della Margherita - altrimenti dovranno rivolgersi agli elettori». Arturo Parisi, poi, spiegava che «di fronte all'uscita di una delle componenti della maggioranza, il governo non può che dimettersi».

E lo Sdi Boselli aggiunge che «qualunque tentativo di non prendere atto della realtà, nascondendo la testa sotto la sabbia, non farebbe altro che deteriorare ulteriormente la situazione». Mastella chiedeva al premier «un atto di responsabilità: salire al Quirinale e rimettere il mandato nelle mani del Capo dello Stato». Il governo «si presenti immediatamente a riferire in Parlamento - faceva eco Bertinotti - Garantisca almeno la trasparenza nella crisi». Questo mentre il segretario Pdc, Oliviero Diliberto, insisteva sulla «via maestra» delle «elezioni anticipate». D'Alema, da Matera, ironizzava invece sul «Presidente del Consiglio al capolinea e non all'attacco, anche se l'uomo è combattivo e si dà un tono». Per il presidente della Quercia è «del tutto evidente la crisi politica gravissima» del centrodestra e «l'incrinarsi delle ragioni di loro stare insieme». Voto anticipato? «I calcoli delle probabilità vanno chiesti ai professori di statistica - sottolineava D'Alema - Quando ci saranno, noi siamo pronti a vincere le elezioni».

### Diliberto: no all'Ulivone, unifichiamo la sinistra

**ROMA** «È tempo che le forze della sinistra avvino un processo di ricomposizione che può portare molto in alto». Oliviero Diliberto, dopo la direzione del partito, definisce suicida «l'Ulivone» e rilancia una lista unica in cui confluiscono Pdc, Prc, Verdi, il Cantiere di Occhetto e altre minori: una riaggregazione delle forze a sinistra della federazione riformista. «È dalle europee - spiega il segretario dei Comunisti italiani - che ho proposto di fare una lista unica, che avrebbe una straordinaria capacità attrattiva proprio per gli elettori di sinistra che stanno stretti nella federazione di sinistra. Tanto più assumerebbe

valore oggi alla luce dei risultati elettorali, che mettono in evidenza come crescono le forze moderate». Il segretario dei Comunisti italiani analizza i risultati elettorali del centrosinistra. «Abbiamo un buon risultato dei Verdi, un eccellente risultato del Pdc, e una secca perdita del Prc, che quindi ha perso nei nostri confronti». Ecco che sarebbe «più urgente una riaggregazione delle forze a sinistra della federazione riformista. Il Prc non la pensa così ma spero che Bertinotti colga che chiudersi nella nicchia non paga». E ancora: «L'unica cosa che sicuramente non voglio è entrare in un Ulivone, che non comprenda il Prc».

### Piace a D'Alema l'Aprilino d'oro. E il clima che suggerisce

«Sono molto contento del premio di Aprileonline». Lo ha detto a Grottole (Matera) il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, a margine di una iniziativa elettorale. «Ritengo - ha aggiunto - che sia un segnale del clima positivo che c'è nel nostro partito». Nell'editoriale di ieri, Aprileonline ricorda che D'Alema «è senza tema di smentita il più rappresentativo leader della sinistra riformista oggi in circolazione. Certo, Fassino è bravo, un gran lavoratore, uno che passo dopo passo è riuscito a costruirsi

un'immagine, una linea politica, un peso dentro il partito e la politica italiana. Certo, Walter Veltroni è un sindaco straordinario, un uomo di cuore e di mente, un vero innovatore della politica (e noi continuiamo a simpatizzare per lui). Ma Massimo D'Alema è l'espressione più autentica di quella politica che fa la politica e parla di politica, alla stessa maniera della grammatica che fa la lingua e parla della lingua... Ma, ribaltando Shakespeare, non siamo qui per seppellire il presidente dei Ds, piuttosto per lodarlo». E, il 22 aprile, a premiarlo.

## l'intervista

Luciano Violante  
presidente dei deputati Ds

Simone Collini

**ROMA** «Si è aperta una transizione verso il buio. La coalizione vincitrice nel 2001 non c'è più. Ma non si sa se, come e da chi sarà governato il Paese nelle prossime settimane. Perciò esistono ragioni costituzionali e democratiche per le quali il presidente del Consiglio deve venire immediatamente in Parlamento e dimettersi». Luciano Violante teme che i problemi interni alla Casa delle libertà si riversino pesantemente sulla già critica situazione italiana. A Berlusconi, dice il capogruppo dei Ds alla Camera, «occorrerebbe la consapevolezza della gravità della situazione, dovrebbe comprendere che la priorità spetta agli interessi del Paese, non ai rapporti di forza dentro la maggioranza».

**Il premier ha detto che farà «ciò che è bene per il Paese».**

«Quello che è bene per il Paese, a questo punto, è che decidano se sono in grado di affrontare le grandi questioni che ci sono oppure no. E se non sono in grado, si dimettano e lascino il campo alle elezioni anticipate».

**La cosa peggiore, invece, quale sarebbe?**  
«Che adesso Berlusconi assuma l'interim dei ministeri lasciati vacanti, poi vada tra qualche giorno al Quirinale, poi contratti all'interno della coalizione per decidere chi nominare a quei ministeri... Arriveremmo a metà maggio in queste condizioni, senza contare che ancora non c'è la trimestrale di cassa e che quando arriverà saranno altri problemi per il governo. Quindi, o si fa un Berlusconi bis che dimostri di saper prendere in mano la situazione, oppure si vada al voto. Decidano gli italiani da chi vogliono essere governati».

**A giudicare dalle dichiarazioni rilasciate, le sembra che queste due eventualità siano in cima alla lista presa in considerazione dal premier?**

«Al momento, l'impressione è che Berlusconi punti a prendere tempo, senza rendersi conto che non si possono confondere i problemi della coalizione con quelli dell'Italia. I problemi della coalizione possono essere risolvibili, quelli dell'Italia temo che con questo tipo di governo rischiano di non esserlo».

**Un Berlusconi bis vorrebbe dire anche**

«Si è aperta una transizione verso il buio. Se non riesce a governare il premier si dimetta»

## «Subito alle urne per il bene dell'Italia»



Luciano Violante

Foto di Genni/Emblema

**un nuovo programma. Pensa sia possibile che rivedano la politica portata avanti finora?**

«L'impressione è che non siano in grado di farlo, a meno che non smentiscano quanto sostenuto in questi quattro anni. Ma oltre a questo, quello che mi sembra molto difficile è che facciano in 60 sedute, che sono quelle che mancano alla fine della legislatura, quanto non hanno fatto in circa 300 sedute dal 2001 ad oggi».

**L'Udc e il Nuovo Psi hanno scelto la strada dell'appoggio esterno. Che farà secondo lei An?**

«È evidente che Fini si trova ora di fronte a un grave problema: il suo partito è in subbuglio. Che fa, rimane da solo a reggere l'asse con la Lega? Come fa a spiegare ai suoi che sta in un governo soltanto col Bossi della «Roma ladrona»? Il suo elettorato l'ha già punito severamente, la devolution è stata nel Mezzogiorno uno degli elementi che hanno portato a questo risultato elettorale».

**L'Udc ha garantito l'appoggio parlamentare. Pensa che basti a dare solidità al**

**l'azione di governo, o c'è il rischio che al primo voto sulla riforma costituzionale arrivino delle sorprese?**

«Non è solo la riforma costituzionale. Sulla giustizia ci sono numerose obiezioni, sul decreto per la competitività sono stati i ministri a presentare complessivamente circa 50 emendamenti correttivi del decreto già approvato nel Consiglio dei ministri. Se si aggiunge la riforma costituzionale, il Documento di programmazione economica e finanziaria ed una difficile legge finanziaria sotto osservazione Ue, è chiaro che o c'è un'intesa molto solida, oppure il nuovo governo rischia di precipitare alla prima prova».

**A quel punto?**

«A quel punto saremmo arrivati troppo in là per trovare delle soluzioni prima dell'estate, e rischiamo di trascinarci con un governo balneare dannosissimo per il Paese».

**Non si può votare a ottobre?**

«Sarebbe possibile, ma il punto di fondo è che si è sgretolato il blocco sociale che con intelligenza e capacità il Polo aveva costruito nel 2001. Un blocco sociale fatto anche di imprenditori, ceti medio, casalinghe, pensionati e operai. La maggioranza ha perso quote consistenti di consenso in ciascuno di questi ceti. Allora il problema è: riescono a ricompattarlo? Non credo che in pochi mesi ce la facciano, e allora punteranno a prendere tempo. Il che però vuol dire perdere tempo rispetto ad altri paesi che stanno andando avanti mentre il nostro è impantanato perché la Casa delle libertà non riesce a risolvere i propri problemi».

**Prodi si è detto pronto a sostenere il governo nel caso in cui presenti un credibile piano di risanamento...**

«Giustissimo, la situazione drammatica in cui siamo esige uno spirito di responsabilità anche superiore al dovuto. E siccome noi ci teniamo al Paese, non ci metteremo di traverso se le soluzioni presentate fossero credibili».

**Però Prodi dice anche no a governi istituzionali.**

«Certo, sono pasticci da antica Repubblica, non hanno più cittadinanza nel sistema maggioritario e bipolare. Se una coalizione non è capace di governare si torna a votare, punto e basta».

# La Previdenza Complementare: quali prospettive?

Roma, lunedì 18 Aprile 2005  
ore 10,00 - 14,00

Centro Congressi Cavour, via Cavour 50/a

Relazione introduttiva  
**Giovanni Pollastrini**  
Responsabile Previdenza Complementare DS

Relazioni di  
**Cesare Damiano**  
Segreteria Nazionale DS,  
responsabile Dipartimento Lavoro e Professioni

Intervengono  
**Pier Paolo Baretta**  
Segreteria confederale CISL

**Adriano Musi**  
Segretario generale aggiunto UIL

**Morena Piccinini**  
Segreteria confederale CGIL

Sono invitati ad intervenire tutti i consiglieri di amministrazione dei Fondi Pensione Negoziati



Dipartimento Lavoro e Professioni  
Direzione Nazionale DS  
Via Palermo 12 00184 Roma  
tel. 06/6711450 fax 06/48930310  
lavoro@dsonline.it

Dipartimento Welfare  
Direzione Nazionale DS  
Via Palermo, 12 00184 Roma  
tel. 06/6711306 fax 06/48023259  
welfare@dsonline.it